



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 19/02/2014

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

18/02/2014 La Nuova Ecologia

LOBBY IN BUCA

4

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

1 articolo

LOBBY IN BUCA

Le indagini nel Lazio rivelano il sistema d'i Negai ita che ruota intorno alle discariche. Un modello contro il quale Legambiente si batte da sempre. E che va debellato
Stefano Ciafani*

Sono trascorsi 16 anni dall'approvazione del decreto Ronchi (la legge che rivoluzionò l'impostazione del ciclo dei **rifiuti** nel nostro paese) e diverse cose sono cambiate nel panorama nazionale. In questi anni Legambiente è stata fra i protagonisti del processo di riconversione alla sostenibilità nella gestione dei **rifiuti** che ha cambiato gli stili di vita di tanti cittadini - basti pensare alla battaglia vinta contro gli inquinanti sacchetti della spesa usa e getta - raggiungendo diversi territori considerati "persi" (come molte aree del Centro Sud dove sono numerose le esperienze dei Comuni ricicloni) e creando anche una nuova economia. Si stanno infatti concretizzando esperienze imprenditoriali nelle nuove frontiere del ciclo dei **rifiuti**, come quelle che producono il biogas e il compost dall'organico differenziato o riciclano alcune frazioni merceologiche o tipologie di **rifiuti** che fino a qualche tempo fa erano considerate non riciclabili, quindi solo da bruciare o da smaltire in **discarica** (è il caso del rifiuto urbano residuo dopo una raccolta differenziata spinta nelle cosiddette "fabbriche dei materiali", delle plastiche miste riciclate ad esempio dalla Revet di Pontedera o degli impianti sperimentali per recuperare materia dai pannolini usa e getta). Questo nostro lavoro è stato apprezzato da molti ma ha anche dato molto fastidio ad alcuni. Si è scontrato con gli immensi interessi in gioco di quelli che abbiamo sempre definito i "signori delle discariche", vale a dire i proprietari o i gestori, privati o pubblici, di mega impianti di smaltimento. Una potente lobby che lavora in tutto il paese per condizionare pesantemente le politiche locali e nazionali per continuare a smaltire in grandi quantità i **rifiuti** sotto terra, spesso a prezzi stracciati che sbaragliano ogni altra ipotesi di gestione e ingessano ogni ipotesi di sviluppo di politiche di riciclaggio e prevenzione. È il caso di Manlio Cerroni (principale indagato dell'inchiesta che ha portato il mese scorso all'arresto di sette persone con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico di **rifiuti**), a capo di un impero del settore nato grazie alla trentennale attività della mega **discarica** di Malagrotta a Roma ma anche delle discariche di **Conversano** o Massafra in Puglia, di Crotone in Calabria, di quelle in provincia di Chieti o Pescara, di Imperia e Genova o Pisa solo per fare alcuni esempi. Una lobby molto potente quanto quella dei "signori del Fincenerimento", che ancora vorrebbero continuare a costruire nuovi impianti di combustione, o ad ampliare e ammodernare i vecchi, in uno scenario nazionale ormai completamente cambiato e saturo sotto questo punto di vista. Grazie alla "lobby del buco" l'Italia continua a essere un paese con un ciclo dei **rifiuti** urbani fondato prevalentemente sull'uso della **discarica**, nonostante la normativa europea da più di vent'anni preveda che questa diventi un'opzione residuale dopo prevenzione, riciclaggio e recupero. Secondo il Rapporto **rifiuti** di Ispra, nel 2012 il 39% dei **rifiuti** urbani, pari a 11,7 milioni di tonnellate, è stato smaltito sotto terra con i "record" di Sicilia (83%), Calabria (81%) e Liguria (66%) e il primato in valore assoluto per quantitativi smaltiti sotto terra del Lazio (2,1 milioni di tonnellate). Nel nostro paese molti si stracciano le vesti perché continuiamo a smaltire in **discarica** troppi **rifiuti** ma nessuno ha fatto nulla. Questo vale soprattutto per la politica nazionale e locale. Si sono approvate addirittura leggi per favorire questa opzione di smaltimento (come le tante proroghe concesse dal Parlamento negli ultimi 15 anni al divieto di smaltire in **discarica** **rifiuti** non pretrattati, previsto addirittura dal decreto Ronchi del 1997). Per combattere davvero la **discarica** l'unica opzione da praticare, oltre al rispetto della direttiva europea (ampiamente disattesa dall'Italia in alcune centinaia di impianti, il che ci sta costando una procedura d'infrazione e il rischio di sanzioni), è la leva economica. Serve imporre un aumento dei costi di conferimento, sfruttando appieno l'attuale versione dell'ecotassa regionale per lo smaltimento in **discarica** (definita da una legge del 1995), fissando al limite massimo di 25 euro a tonnellata l'entità del tributo regionale e prevedendo sconti per i Comuni più virtuosi. Ma è fondamentale anche che il ministero dell'Ambiente e il Parlamento approvino le

modifiche normative necessarie ad aggiornare quello strumento pensato 18 anni fa e ormai assolutamente datato. Solo in questo modo, facendo diventare la **discarica** un'opzione più costosa del riciclaggio e della prevenzione, potremo rottamare il modello fondato sull'attività di questi impianti come l'abbiamo visto fino ad oggi. Solo così potremo fare dell'Italia un paese "**rifiuti** free". • ALESSANDRO SERRANO,

Foto: Sopra, le proteste contro la **discarica** di Malagrotta e qui accanto Manlio Cerroni, principale indagato nell'inchiesta

Foto: sui **rifiuti** nel Lazio

Foto: 'vicepresidente nazionale di Legambiente